il foglio de

donne

il Paese delle

Agenzia Quotidiana Anno I N. 45-46-47-48 del 29-30-31 Marzo 1 Aprile 1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale.....15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore.....fino a 100.000
Vaglia postale intestato a: Associazione "Il Paese delle Donne"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters':.....It. L. 100.000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....It. L. 200.000
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Estero:
abbonamento annuale.....30.0
abbonamento sostenitore.....200.
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/asse
internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Dor
Franca Fraboni Via Capodistria n. 5 - 00198 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

IL PRIMATO DELLA GENEALOGIA

Roma - Al Centro Culturale Virginia Woolf, il 19-20 marzo, si è tenuto, proposto dal "Gruppo B" un workshop sul concetto di genealogia. Temine comparso di recente nel discorso politico ma, anche se non detto, da tempo presente nei rapporti tra donne. Questa la tesi di Luisa Muraro avvalorata dalla comparsa del concetto di genealogia nella filosofia poltitica di Luce Irigaray. La relazione introduttiva, non a caso, ha ripercorso - mettendo a fuoco questo punto - le tappe del pensiero della filosofa francese. Due giorni di intenso lavoro dove, partendo dalla relazione di Luisa Muraro, si sono intrecciate riflessioni, interrogativi ed esperienze. È stato ricordato il mito di Demetra e Core (il dio degli inferi rapisce la figlia separandola dalla madre che, irata, renderà la terra arida e sterile; solo dopo mediazione la figlia potrà tornare sei mesi alla madre, saranno i mesi in cui la terra tornerà feconda, rimanendo arida e fredda durante quelli in cui Core scenderà agli inferi.

Con l'età moderna anche questo compromesso sembra caduto: la figlia è allontanata dalla madre e l'emancipazionismo sembra aver consumato definitivamente questa separazione, diventando quasi un sacrificio necessario (un passaggio obbligato!?) per poter ritornare definitivamente alla madre. In questi ultimi anni alcune voci di donna hanno aperto delle fenditure lacerando i limiti dell'emancipazione bloccando quella che si prospettava come la perdita definitiva di ogni radice. Si è parlato di genealogia di sangue (quella che lega, nella nascita, ogni figlia alla madre e la madre alla propria madre) e di genealogia simbolica o di eredità genealogica che, in un suo segmento può essere vista come ciò che lega una donna alla propria madre simbolica attraverso ciò che questa ha fatto, detto o scritto, quella che le ha trasmesso forza, ma che, proprio attraverso questo riconoscimento, ne ha anche ricevuta. La genealogia di sangue e quella simbolica non si escludono a vicenda, importante è cominciare a riconoscersi o nell'una o nell'altra o in entrambe per ritrovarsi in questo rapporto che è il luogo dell'identità di genere. Questo modo di procedere può aprire più strade nella ricerca di questa identità genealgica i cui luoghi non sono solo le comunità di donne ma anche le strutture familiari all'interno delle quali le donne devono cominciare a riconoscersi in questo rapporto genealogico anche per poter meglio affrontarsi. Il rapporto non mediato da alcuna figura simbolica spesso è solo distruttivo. Assumere dunque una verticalità dove vertice e base sono simili. Un andare alle radici, un immergersi nella "mancanza" per uscire dai limiti dell'"addomesticato" per far emergere il nostro "inaddomesticato" (Angela Putino) cioè quella forza che è luogo della nostra treascendenza. Andare sole al confronto con il "padre" come è andata Cassandra Antigone è sacrificale, è mortale. Se proviamo a sostituire alla parola padre la parola chiesa, partito, sindacato, famiglia...la conseguenza non è forse la stessa?

Qui, forse, si può capire la funzione sociale di una genealogia femminile.

Marina Pivetta

Luisa Muraro per la sua relazione si è servita dei seguenti testi: L. Irigaray, Sexes et Parentès, Minuit 1987 in corso di traduzione presso "La tartaruga", Libreria delle donne di Milano e Biblioteca di Parma "Le madri di tutte noi" (Catalogo Giallo) Milano 1982, Libreria delle donne di Milano, "Non credere di avere dei diritti" Rosembrerg & Sellier, Torino 1987 (per il concetto di mediazione sessuata e per esempi di grammatica politica).

VERSO IL FORUM DELLE DONNE COMUNISTE

La Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti dei primi di marzo, ha attivato tra le donne del PCI lo sforzo di mettere a confronto l'impostazione, il linguaggio, le esigenze della "Carta delle donne", discussa in centinaia di riunioni per tutto l'anno scorso, con la volontà delle lavoratrici comuniste di presentarsi a quell'appuntamento come donnne che lavorano e che fanno riferimento, anche come lavoratrici, in primo luogo alle altre donne.

Forse l'esempio più significativo di tale sforzo è stato proprio l'Assemblea nazionale delle lavoratrici dei trasporti, tenutasi a Roma il 18 marzo, e intitolata "Muoversi in libertà", in cui queste lavoratrici si sono poste insieme il problema di riflettere sul proprio essere donne sul posto di lavoro - trasporto aereo, ferroviario, autostradale - con tutti i problemi (complessi) che questo fatto comporta, e insieme quello di pensare ad un "trasporto per le donne". Ciò significa, in realtà, persi un triplo problema ad un tempo e, nel passaggio da lavoratore - lavoratrice a donna, tentare anche di ricomporre se stesse. Un'operazione appena accennata perchè richiede nuove categorie politiche ma che ha fatto emergere, durante il dibattito, un giusto interrogativo: se sia sufficiente operare per le *pari opportunità* o non si debba, invece, lavorare al *superamento della separazione tra lavoro e vita reale delle donne*.

In un'ottica rovesciata lo stesso problema, e in fondo le stesse domande, erano emerse nell'incontro, promosso dalle donne comuniste ai primi di febbraio, in cui ci si chiedeva "Siamo tutte casalinghe?" Sono stati incontri da cui si ricavava la sensazione che si intravede con sufficiente chiarezza la strada da percorrere ma che, nello stesso tempo e con la stessa chiarezza, si vede la difficoltà di riempire il percorso di contenuti culturali e politici in tempi adeguati alla durezza dello scontro politico.

L'incontro dai risultati ancora nebulosi ma forse più ricco di spunti e fermenti è stato quello, tenutosi alla fine di febbraio, tra le donne comuniste e le "Donne che fanno scuola", perchè probabilmente proprio nelle insegnanti coesistono i più diversi ruoli femminili e sociali. E, non a caso, è emersa lì una comune consapevolezza che, se si trascura che la soluzione dei problemi è politica, si da di fatto una delega in bianco alle forze sindacali e politiche. Da ciò la esigenza ribadita di continuare ad incontrarsi.

Alla Conferenza dei primi di marzo le donne erano il 35% dei presenti (a quella precedente erano solo il 12%) ma, quello che più ha contato, è il fatto che sono intervenute nella stessa misura dei maschi ed hanno tutte ribadito con forza che esse, come lavoratrici, fanno riferimento, anche nel posto di lavoro, principalmente alle altre donne in nome di una differenza non più riducibile ad una astratta neutralità dei problemi.

Siamo ancora lontani dalla aspirazione, espressa dalla Carta, che le donne costituiscano un reale "ingombro" alla politica, ma questo "scomporsi" per sessi in modo capillare e organizzato dentro un partito che conta 400.000 iscritte, è già un fatto politico rilevante perchè la esplicitazione della forza delle donne in tutti i settori e a tutti i livelli rompe schemi culturali sedimentati e attiva nuove energie. Già solo l'incontro il confronto dei diversi percorsi delle donne iscritte al partito, è un processo importante e faticoso.

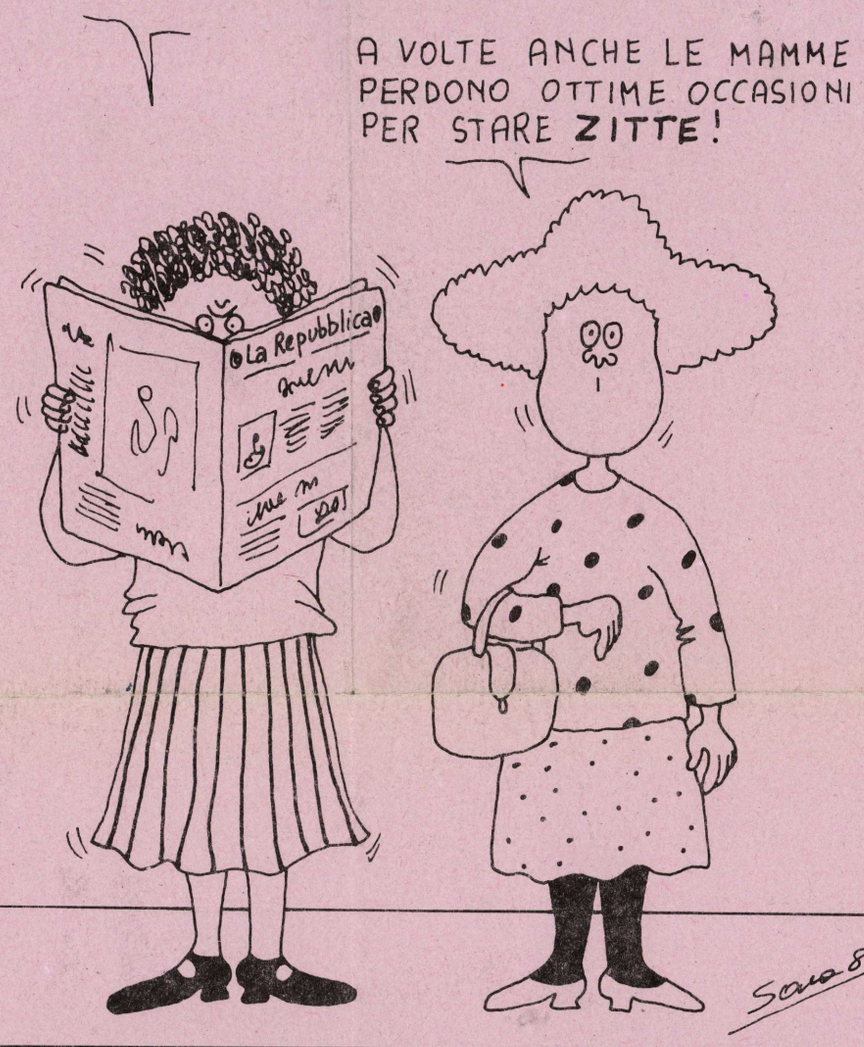
Isabella Guacci

ROMA. Proposta dall'Associazione per l'informazione *Il Paese delle donne* una Conferenza stampa dell'associazione torinese promotrice del *Sindacato donna*, costituitosi recentemente a Torino presso il Teatro Adua. Si terrà lunedì 28 marzo alle ore 11,30 presso la Casa della Cultura di L.go Arenula 26.

"La Repubblica" - martedi 8 marzo 1988.

Dalla cronaca di uno stupro:

LA MAMMA DI UN VIOLENTATORE SI CHIEDE RETORICAMENTE: «VORREI PROPRIO SAPERE A QUELL'ORA DOVE ANDAVA DA SOLA QUESTA QUI. MAGARI È UNA PROSTITUTA».



SUL CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE

Cara Mirella,

ho letto le tue impressioni sul Congresso di Bari, dove, il 26-27-28 febbraio scorsi abbiamo fondato l'Associazione per la Pace, pubblicate sul n. 37-38-39 (Marzo 1988) del Foglio del Paese delle Donne, e, per un attimo, ho avuto la sensazione di non esserci stata, di aver partecipato ad un altro appuntamento.

Non capisco proprio come tu, che pure hai partecipato ad incontri di donne e misti preparatori di quell'importante scadenza, possa affermare che il ruolo e la partecipazione delle donne alla costituzione dell'Associazione sia stato "quasi nulla". Forse perchè non si è nè previsto nè avuto un momento di incontro separato solo delle donne nell'ambito del Congresso? Non credo, sarebbe troppo semplice!

Questa tua affermazione vuole forse significare che quel "50%" di donne in tutti gli organismi rappresentativi ai vari livelli dell'Associazione per la pace non sia una conquista o, meglio, una giusta e doverosa valorizzazione dei contenuti e delle proposte delle donne sui temi pacifisti (peraltro, sono convinta, non solo delle donne iscritte all'Associazione), ma un regalo o, peggio, una "gentile concessione"? Ma quando mai alle donne è stato "concesso" di entrare IN QUANTO TALI, con il loro corpo, la loro cultura, i loro metodi, in misura poi così consistente, in organismi rappresentativi anche della più sfortunata delle associazioni?

Certo, molto potevamo ancora fare per rendere più incisiva la novità vera costituita da questo "50%" che, lo sai meglio di me, non rappresenta solo una questione di numero, di quantità ma di consistente contenuto. Prova ne è che nel Congresso e anche prima, ai vari livelli locali, questa proposta ha suscitato un ampio e per nulla scontato dibattito. Molto potevamo, e possiamo, fare per rendere più VISIBILE e ingombrante la presenza culturale e fisica delle donne nel movimento pacifista. Quel Congresso, con i documenti e il dibattito che l'hanno preparato nei quali, come fare a negarlo, evidente è la contaminazione delle donne (non solo per le specificità in essi espresse, ma soprattutto per i metodi, le iniziative, lo stesso tipo di analisi e di approccio ai problemi che i medesimi hanno proposto) rappresenta comunque un importante tappa superata, un fondamentale punto di partenza.

Non capisco sinceramente come tu possa dire che il metodo scelto per l'elezione del Consiglio Nazionale non sia stato "di genere" ma addirittura imposto alle donne. L'aver costruito una lista unitaria, scaturita, tra l'altro, dalle delegazioni regionali tutte rappresentate indiscutibilmente da 1 donna e 1 uomo, l'aver scelto il dialogo e non la contrapposizione, l'aver ricercato il consenso e non lo scontro nelle gare elettorali e, quindi, l'aver percorso un metodo che a mio avviso più di altri consentiva di esplicitare e praticare che ciò che più contava non erano i soliti balletti di potere, il saper parlare, mettersi in mostra, bensì il saper fare, rappresentare, lavorare, essere pacifista, mi sembra sia stato il modo più giusto per consentire a tutti, prima di tutto alle donne, di riconoscersi nelle conclusioni del Congresso, di vivere "con agio" in questa Associazione sin dai primi suoi momenti di vita. Avresti, invece, preferito una votazione segreta su lista aperta nella quale con ogni probabilità venivano esclusi, per forza di cose, donne e uomini solo per il fatto di non essere conosciuti al di fuori della loro città, della loro regione, del loro ambito di lavoro per la pace?

Giovanna Calciati

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA. Sulla violenza sessuale Il Centro Donna dell'Esquilino, Via Principe Amedeo 188, prosegue lunedì II Aprile, alle ore 18, il seminario sulla violenza con un incontro con Ersilia Salvato, senatrice del P.C.I. e con Lidia Menapace, responsabile nazionale di sede dell'U.D.I. su "La legge sulla violenza sessuale: percorsi femminili e iter parlamentari".

Il lavoro delle donne tra produzione e riproduzione. È il tema dei seminari proposti dalla sezione di Economia dell'Istituto Gramsci da Gennaio a Giugno '88. Venerdì 25 marzo, ore 15,30, Antonella Picchio tratterà di "Lavoro di riproduzione nell'analisi economica".

"Come nasce il sogno d'amore", il gelo, l'estasi e la mestissima libertà di Lea Melandri. Sulla presentazione di questo testo la Rizzoli Libri invita Manuela Fraire, Antonio Prete, Rossana Rossanda e Marina Zancan per discuterne al Centro Culturale Mondo Operaio, via Tomacelli 146 il 24 marzo alle ore 21.

Per il gruppo A del Centro Virginia Woolf continuano gli incontri quindicinali iniziati il 17 marzo su "Acca Larentia e Aspasia" a cura di Ileana Ghirassi Colombo il giovedì, ore 18- 20.

Il gruppo B del Centro Virginia Woolf propone un incontro con Luce Irigaray sabato, 9 Aprile, dalle ore 18 alle ore 20. Le riunioni preparatorie dell'incontro saranno coordinate da Alessandra Bocchetti e Franca Chiaromonte giovedì 7 e venerdì 8 dalle 18 alle 20. Alessandra Bocchetti da marzo a giugno, tutti i giovedì dalle ore 18 alle 20, "Sulla scena della politica". Proseguono al Virginia Woolf i seminari: martedì ore 19-21 La medizione femminile come ipotesi politica con Franca Chiaromonte e Susanna Monichini. Il mercoledì, ore 18-20 Dinamiche del desiderio nella relazione tra donne con Gabriella Marazzita.

"Economia politica della differenza sessuale". In occasione della seconda edizione del libro "Economia politica della differenza sessuale" di Lidia Menapace, ci sarà un incontro dibattito sui temi sollevati dal libro nel quale intervengono Adriana Cavarero, Carla Passalacqua, Adele Pesce. Sarà presente l'autrice. L'incontro è il 24 marzo ore 21 presso l'auditorium della Cisl, via Rieti II. È promosso dall'Edizione Felina Libri.

TORINO. Incontri del lunedì Per gli incontri del lunedì, promossi dall'Associazione culturale "Livia Laverani Donini, il 28 marzo alle ore 21 presso la libreria Comunardi in via Bogino 2 "L'essere, l'amore, l'assoluto, dagli unversali maschili alla parola sessuata delle donne: la questione del genere in filosofia e letteratura". Interverranno: Adriana Cavarero, Piera Egidi, Paola Trivero.

SAVONA. "Poichè la terra è donna" è un dibattito con studiosi internazionali sul tema dell'arte femminile ieri e oggi. Si terrà presso la Sala Consiliare del Comune il 26 marzo. Questa iniziativa, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con la Provincia e con le Gallerie savonesi S. Michele e Dedalo ha proposto tre momenti rivolti a diversi aspetti dell'arte femminile. Oltre la tavola rotonda, su menzionata, la Galleria Dedalo, piazza del Vescovato presenta i ricami di un atelier sampierdarenese dell'Ottocento, la Galleria S. Michele propone un'esposizione dedicata a cinque artiste contemporanee presentate in catalogo dal critico parigini Josè Pierre. Sono Irene Dominguez, Lou Laurin Lama, Eva Sorensen, Danielle Sulewic e Laura Vegas, pittrici, ceramiste e scultrici. Le esposizioni si inaugurano il 26 marzo sino al 23 aprile.

MIRANO. (Venezia) Il merito delle donne. Un testo stampato per la prima volta a Venezia nel 1600 e mai più ristampato. L'autrice è Moderata Fonte (pseudonimo di Modesta Dal Pozzo, letterata veneziana del Cinquecento). Libro arguto, scritto con fine intuito psicologico rivela un interessante quadro di costume della società veneziana del '500. Il testo ora riedito dalla Eidos a cura di Adriana Chemello dell'Università di Padova uscirà in questo mese e sarà presentato dalla stessa curatrice, da Annalisa Pesarico, attrice che leggerà alcuni brani dell'opera e da Francesca Diano, sabato 26 marzo alle ore 16 presso la Sala della Biblioteca Comunale di Mirano (Venezia).

VENEZIA. "È già politica; la presenza dell'uomo nel femminismo. Vai pure": è il tema dell'incontro seminariale di venerdì 25 (ore 16,30 - 19) che ha come punto di riferimento il *Diario* di Carla Lonzi. Viene proposto dal Collettivo politico del Centro Donna di Mestre, p.za Ferretto. Un altro è per il 30 marzo, sempre nella stessa sede del centro alle ore 16,30 su "Pratica politica e progetto di modifica di una rivista femminista". Relatrice Simonetta Spinelli della redazione di *DWF.*

MILANO. "Lavorare tutte" è il tema dell'incontro promosso dal Gruppo Donne della Libreria Rinascita nella stessa sede di via Volturno 35 per venerdì 25 marzo alle ore 18. Interverranno per il gruppo *"Orientamento lavoro"* Laura Balbo, Joan Haim, per *Donnalavorodonna"* Patrizia Beretta, Marisa Guarnieri, per il *Centro Donna CGIL* Pina Madami. L'incontro conclusivo di questo ciclo seminariale "Risorsa conoscenza" nel quale si inseriscono queste iniziative, è per lunedì 28 marzo alle ore 18 con Rina Aprile, Giovanna Bregante, Luisella Veroli *(Melusine)*, Claudia Poggi *(Magheregine)* che interverranno sul tema "La creatività nella scrittura, nell'arte e nella ritualità".

CAGLIARI. Il Centro Studi e Documentazione sulla Condizione Femminile della Cooperativa "La Tarantola" organizza un convegno di studi il 25 - 26 marzo alla Cittadella dei Musei - Aula Verde. Tema del convegno: "Famiglia e matrimonio nella società sarda tradizionale".

SIENA. Rassegna fotografica europea - l'immagine delle donne La rassegna si terrà dall'8 al 19 aprile presso il palazzo S. Galgano. Esporranno: Serena Arcieri, Adriana Argalia, Flavia Bea, Rosangela Betti ed altre.

LIVORNO. "Le streghe di... le donne con le donne possono..." riflessioni sul tema dei percorsi sulle relazioni politiche tra donne. Interviene Mariella Gramaglia. È il tema dell'incontro conclusivo dei percorsi del progetto "Vivere da sola" proposta dal Centro Donna di Largo Strozzi. Si terrà il 26 marzo alle ore 17. Per il *Cinema delle donne*, proposto dallo stesso Centro la proiezione di "Caccia alle streghe" di Aniaja Breien presso il Cinema 4 Mori giovedì 24 marzo, ore 21.

BRESCIA. Proseguono i seminari dell'università delle donne "Simone de Beauvoir" sul tema "Tra identità e differenza, tra appartenenza e libertà" tenuti dall'epistemologa e fisica dell'Università di Torino Elisabetta Donini. "Noi e il nostro corpo, l'esperienza del limite": di questo parlerà il 26 marzo, alle ore 15 presso la Sala XXVIII Maggio di via Cefelonia 28, Brescia 2. "Conoscere il mondo dall'interno" è il tema che affronterà il 9 aprile. Per informazioni tel. 030/315934 (Ileana Montini).

INTERNAZIONALI

LONDRA. A Canterbury dal 1984 esiste una scuola di inglese solo per donne. Le lezioni quest'anno inizieranno in Aprile e si protraranno fino al 16 di settembre. Ogni corso avrà una durata di tre settimane, l'eta minima è di 18 anni, mentre non esiste limite massimo di età, non ci saranno più di 10 studentesse per classe. Gli incontri si svolgeranno dal lunedì al venerdì. Durante la mattina sono previste lezioni con l'ausilio del video e del registratore per insegnare la grammatica, la pronuncia, il vocabolario. Il pomeriggio sarà dedicato a discussioni, incontri sul femminismo e saranno affrontate tematiche come: donne e lavoro, prospettive internazionali, donne e salute, ecc. Saranno inoltre organizzate escursioni a Londra, films e incontri serali alla scuola, visite a luoghi o manifestazioni di donne.

Il prezzo completo del corso, compresa la sistemazione, è di 450 sterline (circa 980.000 lire).

È indispensabile una conoscenza base della lingua inglese. La scuola è diretta da Susan Stanley; il nome deriva da APHRA BEHN: scrittrice inglese nata a Canterbury nel 1640. Donna di grande intelligenza e creatività. Aphra credeva che le donne avessero diritto all'educazione e al lavoro retribuito.

L'indirizzo è "Aphra - 21 Monastery Street - Canterbury Kent England Tel. 0044/227/66535.

Riferimento in Italia Paola Cecchi - Via XX Settembre 157/A 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Tel. 055/4489101

AMSTERDAM. *Women, work and computerication* è la terza Conferenza internazionale promossa dall'Ifip (International Federation for information processing) che si svolgerà ad Amsterdam dal 27 al 29 aprile. Si propone di discutere le strategie che consentano alle donne di esercitare una maggiore influenza sullo sviluppo delle nuove tecnologie e sul loro impatto rispetto alle condizioni ed al mercato del lavoro. La conferenza, in inglese, si articola in una giornata, il 27 aprile, di sessione plenaria con relatrici invitate d'Olanda, Norvegia, Svezia, Inghilterra e Stati Uniti e due giornate di presentazione di lavori, discussioni organizzate in cinque gruppi di lavoro: sfide di cambiamento organizzativo, accessi e opportunità nel mercato del lavoro, strategia per lo sviluppo di sistemi informativi, formazione: nuove opportunità per le donne. Per dettagli sulle modalità di iscrizione si può scrivere a Paulus, Potterstraat 40, 1071 DB Amsterdam (Tel. 31/20/620681); oppure telefonare entro la fine di marzo a Fiorella Di Cindio - Dipartimento Scienze dell'informazione Università degli studi di Milano - via Moretto da Brescia 9 tel. 02/2772220

RETTIFICA

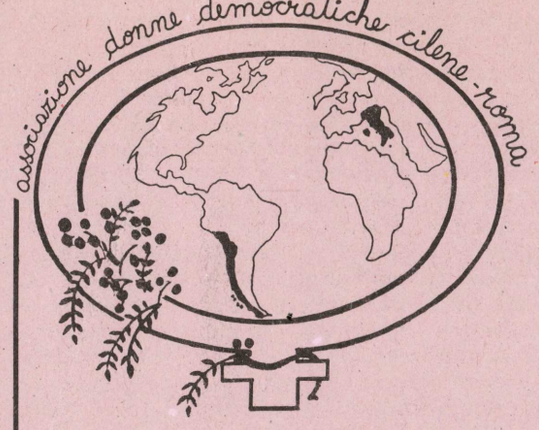
Lo speciale sul sindacato è stato curato da Sesa Tatò e Giuliana Sgrena

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi
Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via S. Francesco di Sales 1 00165 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via Sant'Agatone Papa, 50 - Roma - Tel. 6378902
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318

SPECIALE DONNE CILENE



ASSOCIAZIONE DI DONNE DEMOCRATICHE CILENE A ROMA

Siamo un gruppo di donne esiliate per diverse motivazioni, unite dalla volontà di incontrarci, scambiare idee e esperienze, svolgere e promuovere attività di solidarietà e scambio di documentazione sui problemi della donna in Cile.

In particolare con le donnne vittime della repressione, con le diverse organizzazioni e con i settori che risentono in forma piu ' pesante la crisi economica politica e morale, in cui è sommersa tutta la società cilena dal colpo di stato militare del 1973 ad oggi.

Ci siamo organizzate in quanto donne, perchè nostro diritto e dovere per combattere la secolare discriminazione di una società di tipo patriarcale, convinte che non sarà possibile un cambio reale di società e della nostra condizione, senza la nostra partecipazione attiva, specifica ed egualitaria. Siamo in contatto con diverse organizzazioni di donne che lavorano in Cile e vorremmo essere un ponte di unione in Italia.

Abbiamo la nostra sede nell'edificio del Buon Pastore in via S. Francesco di Sales n. 1 in Roma; sede che occupiamo insieme a più di 50 gruppi di donne, impegnate nella lotta per avere uno spazio "tutto per noi". Perchè sentiamo il bisogno di un punto di riferimento, che ci permetta di conoscerci più da vicino, allargare e differenziare i nostri orizzonti culturali, scambiare suggerimenti e promuovere iniziative.

S. Rojas

Come donna non ho patria
Come donna non voglio patria
Come donna il mondo intero è il mio paese
Virginia Woolf

FEMMINISMO E DITTATURA IN CILE

In America Latina consideriamo che il femminismo sia nato negli Stati Uniti ed in Europa alla fine del secolo diciottesimo come una corrente filosofica, politica e sociale che ha come soggetto centrale la donna. Il femminismo vuole portare le donne a prendere coscienza della dominazione e della subordinazione alle quali sono sottoposte dalla società patriarcale, e promuove un'azione collettiva per liberarsi da questa situazione.

Da una parte il femminismo lotta contro un sistema sociale basato sull'ingiustizia e lo sfuttamento, e dall'altra contro un'identità culturale della donna in realtà estranea alla sua specificità.

Il femminismo moderno è la continuazione della lotta per il suffragio del secolo XIX e delle lotte storiche delle donne; come tale difende il diritto alla uguaglianza in tutti i campi.

Il femminismo è vicino alle lotte del socialismo e quindi all'azione politica dei partiti di sinistra, nella costruzione di una società più giusta per tutti gli esseri umani, donne o uomini che siano.

Però i partiti, che riproducono al lor interno la medesima concezione patriarcale della società hanno squalificato le richieste femministe, considerandole "molto intime", "molto soggettive" e non proprie della lotta contro lo stato e per la conquista del potere. Questo portò necessariamente ad una relazione conflittiva tra femminismo e partiti.

A un certo punto le donne si resero conto che avrebbero potuto lottare e mobilitarsi per una liberazione integrale della donna solo se organizzate in collettivi femminili.

Le femministe sanno che non è più possibile pensare che una trasformazione parziale possa provocare lo smantellamento dell'intero sistema patriarcale. Per ottenere dei risultati sono necessari molti sforzi e molti fronti di lotta: tra le mura domestiche, sul lavoro, in politica, nella vita sociale ed attraverso i mezzi di comunicazione di massa. È per questo che non è possibile proporre una sola linea d'azione: devono essere molteplici e variare nel tempo. L'importante è che tutte confluiscano nella volontà di cambiamento e che non si annullino le une con le altre.

Perchè questo sia possibile bisogna creare e rafforzare un movimento autonomo di donne che possa servire da punto di incontro, dibattito e riflessione intorno alle differenti esperienze e che permetta l'unione di diverse sensibilità, stili e provenienze politico-sociali. Il caso norvegese è un buon esempio di come il movimento autonomo delle donne permetta trasformazioni importanti. Per molti anni le donne norvegesi di tutti i partiti politici, nessuno escluso, formarono un comitato clandestino di coordinamento per ottenere una maggiore quota di potere. L'esistenza di un'ampia rete di organizzazioni femminili indipendenti si convertì nella forza di controllo affinchè tale potere fosse utilizzato a beneficio di tutte le donne e non solo di quelle che vi avevano accesso.

Questo è un esempio di quanto è possibile ottenere formando un ampio movimento femminile. L'esperienza di questi anni mostra che si tratta di un compito difficile, però non impossibile, poichè tutte abbiamo imparato molte cose, tra queste l'alto costo del dogmatismo.

Lentamente dalla prassi politica delle donne è sorta una proposta globale ed alternativa di società. A differenza dei partiti i movimenti femministi non sono forme strutturate e gerarchiche di organizzazione che giocano un ruolo di avanguardia nella società. I movimenti riconoscono che la società civile è quella che deve definire le proprie forme di organizzazione e controllo ed in questo senso i movimenti si autocostruiscono e si autegenerano rivendicando l'autonomia come forma essenziale di organizzazione. I movimenti, a differenza dei partiti, non rimandano le loro rivendicazioni centrali ad una fase successiva alla realizzazione dei cambiamenti strutturali, ma lottano per le loro stesse rivendicazioni prima, durante e dopo la realizzazione di quei cambiamenti strutturali. Le femministe hanno sostenuto che nella misura in cui i rivoluzionari siano capaci di realizzare dei cambiamenti nella vita quotidiana, senza aspettare che si siano verificate trasformazioni a livello economico e dello stato, saranno capaci di portare avanti una modifica qualitativa della società e non una semplice trasformazione dello stato e delle relazioni di produzione.

Il diritto ad un movimento autonomo di donne e una delle conquiste più importanti del femminismo moderno, giacchè nulla di quanto le donne hanno ottenuto è stato un cortese omaggio dei maschi. La difesa di questo diritto è oggi più che mai necessaria non solo per ragioni ideologiche, ma anche per motivi pratici. Innanzitutto essa serve a garantire che i benefici ottenuti raggiungano tutte le donne, poi, perchè nella società moderna rappresenta un'importante forma di rinnovamento della politica. Le femministe insieme ad altri movimenti sociali hanno dimostrato che anche quello è un modo di fare politica. Una politica rinnovatrice che cambia contenuti, e forme, ma soprattutto mantiene vivo lo spirito critico di fronte al potere. Le donne, inoltre, hanno diritto a desiderare ed occupare incarichi di potere e se non li ricoprono ciò non si deve alla mancanza di meriti, ma esclusivamente alla discriminazione. La partecipazione al potere è una richiesta democratica tanto come lo è la partecipazione alla vita del partito.

Nonostante la contraddizione apparente tra partiti politici e movimenti sociali lo sforzo deve orientarsi alla ricerca di obiettivi per i quali, partiti e movimenti, possano sviluppare azioni congiunte. L'unione sembra fino ad oggi un compito difficile.

Il femminismo per svilupparsi nell'attuale congiuntura cilena, definita dalla lotta contro la dittatura di Pinochet, deve chiedersi: quale deve essere la scelta del femminismo? Partecipare nella ricostruzione dei partiti politici o svilupparsi come movimento sociale autonomo? Queste domande sono aperte al dibattito del femminismo cileno.

Nella pratica politica si osserva uno sforzo notevole tanto da parte dei partiti come da parte delle femministe nel conciliare forme d'azione congiunte.

I quattordici anni di dittatura hanno spezzato la partecipazione politica e quindi la democrazia. Per rafforzare la società civile e la sua organizzazione è necessario appoggiare i partiti e, da lì, il femminismo autonomo. I partiti politici sono cambiati perchè hanno dovuto imparare a sopravvivere in quella congiuntura. Il movimento di un processo unitario e il modo nuovo per muoversi sotto la dittatura hanno fatto risaltare il ruolo delle donne.

In Cile, di fronte alla profonda crisi sociale e politica esistente negli anni ottanta, l'azione dei movimenti femminsti ha portato un importante contributo per la lettura della situazione degli oppressi.

Maria Ines Bussi

"USCIREMO NELLE STRADE VINCEREMO LA PAURA"

La seguente è stata la convocazione unitaria del Coordinamento delle Donne per la celebrazione in Cile della giornata Internazionale della donna

8 marzo 1988:

A te, donna di partito
A te, donna organizzata
A te, donna indipendente
A te, donna che ancora non occupi
il tuo posto nella lotta

Unite ti convochiamo a lottare per la salute, l'educazione ed il lavoro:

No all'esilio, al carcere, alla tortura
e alla morte.
No alla consegna dei beni nazionali.
No agli assassinii e alle sparizioni
dei nostri figli.
No alla discriminazione come donna
e come popolo.

L'otto di marzo andremo nelle strade e vinceremo la paura

Tutte mobilitate per una patria libera
Donne unite: a ricostruire la Democrazia!!!

La convocazione è stata sottoscritta da 44 organizzazioni sociali sindacali di categoria e rivendicazioniste delle donne del paese. Inoltre è stata firmata da 369 personalità femminili tra le quali si contano donne dirigenti sindacali delle "poblaciones" dei collegi professionali e di altri organismi di massa.

Il testo della convocazione riassume la volotnà unitaria e di lotta con la quale le donne cilene affrontano oggi questo otto marzo in un clima di violenta repressione. Durante questi 14 anni il terrorismo di stato, sviluppato dal regime militare, ha colpito con demenziale brutalità le donne, le quali sono state incarcerate, giustiziate, torturate, bruciate vive, altre scomparse e molte minacciate di morte, subendo molte altre forme di violenza con le quali si esprime il terrore degli apparati della dittatura.

Malgrado questa situazione di terrore generalizzato, le donne non si sono sottratte a compiere i loro doveri di lotta per il diritto alla vita.

Il loro livello di organizzazione ha permesso loro di creare diverse istanze unitarie, che hanno giocato e giocano un rilevante ruolo all'interno delle forze dell'opposizione, e costituiscono un valdo esempio per tutti quei politici restii all'unità e fautori dell'esclusione.

In questa logica unitaria, le donne si organizzano in ogni situazione, in diversi settori e posizioni, esprimendo ognuna la propria volontà di lotta al regime ma concordando tutte su un punto essenziale di valutazione politica: la necessità di ristabilire la democrazia in Cile.

Questa unità forgiatasi nelle lotte quotidiane, rende le donne estremamente pericolose per la dittatura, perchè esiste una loro capillare organizzazione in tutto il paese.

"Esiste una coscienza generalizzata della necessità dell'unità"

Con questa premessa le donne hanno costituito un ampio coordinamento, che ha raggruppato quasi tutte le organizzazioni femminili, nel quale sono rappresentate tutte le correnti politiche e le istanze sociali d'opposizione.

Mettendo da parte i punti più conflittivi, si sono soffermate invece su quelli che davano più ampio spazio alle posizioni unitarie del movimento, trasformare cioè l'otto marzo in una grande mobilitazione contro il regime.

Le donne in Cile sono coscienti del potenziale che rappresentano come elementi di cambiamento, che è una componente dalla quale non si potrà ne dovrà prescindere, in un processo di liberazione e rivoluzionario, sono del resto il 51,5% della popolazione cilena.

Oggi la presenza delle donne è una costante in tutte le organizzazioni popolari ed esistono quattro linee fondamentali intorno alle quali si sono organizzate:

A) la difesa della vita
B) la sussistenza alimentare
C) la rivendicazione del genere (specifiche)
D) sul piano politico

Alcune organizzazioni si fanno carico prioritariamente di uno o più aspetti sopraelencati mentre in altre sono presenti tutte quante le parole d'ordine di valutazione politica complessiva. per esempio nell'organizzazione dei familiari dei detenuti scomparsi l'aspetto prioritario affrontato è quello della difesa della vita, mentre nell'organizzazione della "Olla Comun" (pentole comuni) l'aspetto principale è la sussitenza.

L'organizzazione femminile, senza tralasciare la lotta per i suoi problemi specifici, assume l'impegno di direzione nei settori nei quali opera: la fabbrica, la poblacione e nei laboratori dove sviluppano lavori d'artigianato.

In questo modo oggi in Cile le donne hanno sviluppato le più ampie e diverse forme di organizzazione, abbracciando tutte le sfere della vita politica del paese. hanno perso a poco a poco la paura, e affrontano ogni giorno con più coraggio la sistematica azione repressiva della dittatura, "chiamando a celebrare unite e mobilitate questo 8 marzo 1988".

CRONACA DELL'OTTO MARZO IN CILE

Che sarebbe stato un otto marzo di lotta già era chiaro nell'atteggiamento del governo nel non rispondere, alla richiesta di manifestazione, fatta un mese prima dal Coordinamento delle donne. Pensando di compromettere l'esito dell'iniziativa, la risposta negativa, che vietava qualsiasi tipo di manifestazione, è arrivata solamente tre giorni prima della scadenza.

Malgrado ciò il lavoro organizzativo per l'otto era già iniziato alla fine di gennaio, perchè l'intenzione era quella di poter celebrare ad ogni modo questa giornata nelle strade di Santiago.

Finalmente si decide che l'atto si realizzerà al chiuso, viste le proibizioni messe in atto dagli organi di polizia, nel teatro Don Bosco alle ore 18 come unica alternativa. Prima che potesse iniziare l'atto, la polizia già metteva in atto le prime provocazioni, arrestando i primi concentramenti di donne he aspettavano pacificamente di poter entrare nel teatro. Finalmente aprono il teatro che subito si riempie completamente lasciando purtroppo fuori una folta rappresentanza di donne, e qui nel teatro prima ancora di poter cominciare scatta la nuova provocazione della polizia.

Cominciano a sparare i lacrimogeni nella sala creando panico e confusione tra le partecipanti, la sala si riempie di fumo acre ed è già impossibile resistere dentro, quindi si decide di uscire nel cortile interno del teatro dove si è svolto poi l'atto, durato peraltro molto poco rispetto a quella che era la volontà di tutte le partecipanti.

L'atto anche se breve è stato molto significativo vedendo anche la partecipazione di delegazioni straniere, fra le quali oltre a quattro parlamentari italiane, erano presenti anche le madri della "plaza de mayo" che hanno dato il loro saluto e apporto solidario alla manifestazione.

Terminato l'atto ufficiale nel teatro, la protesta si è poi riversata nelle strade dove fino a tarda sera si sono visti concentramenti di donne per tutto il centro di Santiago, che seguitavano la protesta sempre perseguiti dalle forze di polizia, che non hanno potuto però soffocare la risonanza politica di questo otto marzo di lotta e soprattutto di protesta contro il regime.

Cecilia Galvez

Per chi volesse prendere contatto diretto con alcune dele organizzazioni di donne che lavorano attualmente in Cile alleghiamo il seguente elenco:

Casa del Memch '83
Catedral 1877
Santiago - Chile

Agrupacion de Mujeres Democraticas
Jose Miguel Infante 3295J
Santiago - Chile

Mudechi
Catedral 1877
Santiago - Chile

Movimiento Feminista
Bellavista 0547
Santiago Chile

Accion Femenina
Catedral 1885
Santiago - Chile

Movimiento de Mujeres Pobladoras "Momupo"
Independencia 345 casa 2
Santiago - Chile

Frente de Liberacion Femenina
Bellavista 0547
Santiago - Chile

Mujeres Cristianas Por la Defensa de la vida
Bilbao 1025
Temuco - Chile

Casa dela Mujer
la Morada
bellavista 0547
Santiago - Chile

Centro de Estudios de la Mujer - CEM
Purisima 353
Santiago - Chile